



# L'ITINERARIO SPIRITUALE DELLE COMUNITÀ VERSO IL TRAGUARDO DEL GRANDE GIUBILEO

CUBA Messaggio dei Vescovi per l'avvio del Piano Globale Pastorale 1997-2000

## Un tempo di conversione e di riconciliazione

In occasione dell'avvio del Piano Globale di Pastorale 1997-2000, elaborato nel cammino di preparazione spirituale del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, i Vescovi di Cuba hanno inviato un Messaggio ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose e ai religiosi, ai seminaristi, ai laici, a tutto il popolo di Dio che vive in Cuba.

Ecco una nostra traduzione italiana del Messaggio.  
Cari fratelli e amici, noi Vescovi cattolici di Cuba desideriamo, in questa occasione, in fedeltà al nostro ministero apostolico e in relazione alla celebrazione del Grande Giubileo del Terzo Millennio del cristianesimo, rendere noto il Piano Globale di Pastorale per gli anni 1997-2000. Ci spinge a fare ciò la grande aspirazione di offrire a tutto il nostro popolo l'annuncio di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Preghiamo e desideriamo tutti i cattolici a ravvivare lo spirito missionario per intrinsecamente ai nostri fratelli cubani la gioia e la comunione che Cristo «svola anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa noto la sua altissima vocazione» (*Quintum et spes*, n. 22). Questa vocazione si realizza pienamente credendo in Colui «nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati» (Ef 1, 7); quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio (Gal 4, 6-7).

Avvicinandosi all'anno Duemila, l'umanità non solo si dispone a commemorare l'irrimediabile passaggio del tempo che la pone di fronte a un numero avvicinandosi ma offre a tutti noi la felice opportunità di scoprire il significato profondo e la portata universale di questa data.

Si tratta del Terzo Millennio del cristianesimo, ossia dell'evento storico dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della Redenzione del mondo; dobbiamo quindi rinnovare la serena certezza che Gesù Cristo Dio non solo parla all'uomo, ma lo cerca e di conseguenza sappiamo che via religione non è più un cercare Dio come se fosse una cosa di fede a Dio («Terzo Millennio adveniente», n. 7 e 6).

A nessuno si occultano la forza unificante delle parole e delle azioni di Gesù Cristo, gli effetti civilizzatori della Verità sull'uomo e della Verità su Dio, che hanno illuminato il senso della vita e hanno orientato le vie del miglioramento umano e della convivenza fraterna.

La Chiesa cattolica in tutto il mondo si prepara a celebrare, con gratitudine e responsabilità, gli eventi che hanno segnato tanto profondamente la vita e la storia dell'uomo sulla Terra.

Il nostro Santo Padre, Papa Giovanni Paolo II, invita tutti i fedeli a unire alla memoria la celebrazione «non limitandosi a ricordare l'evento solo concettualmente, ma rendendone presente il valore salvifico mediante l'attualizzazione sacramentale» («Terzo Millennio adveniente», n. 31), il che significa disporre la volontà e l'affetto per accogliere la vita di Dio che ci viene comunicata attraverso Cristo Risorto, presente nella Chiesa e operante mediante i sacramenti della fede.

Dare impulso alla conoscenza e all'esperienza di Gesù Cristo salvatore sarà il grande obiettivo dell'azione pastorale della Chiesa cattolica nei prossimi anni, con ciò aspiriamo a promuovere la dignità umana, ad operare per la riconciliazione e a contribuire all'edificazione della civiltà della giustizia e dell'amore. Incoraggiando di tutto cuore i figli della Chiesa cattolica a interiorizzare e a proclamare il contenuto di questo progetto, a viverlo nella preghiera e a realizzarlo con azioni opportune e perseveranti.

Per ognuno degli anni che ci separano dal Terzo Millennio proponiamo un obiettivo specifico che sarà sempre enfatizzato soprattutto nell'azione pastorale, coinvolgendo ciascun fedele e tutte le nostre comunità.

Per l'anno 1997 la nostra attenzione si concentrerà su Gesù Cristo e l'obiettivo specifico su cui lavoreremo sarà quello di sviluppare processi di formazione cristiana integrale, organizzata e permanente in tutte le aree pastorali per promuovere la persona nel suo essere e nel suo agire nella Chiesa e nella società.

La Sacra Bibbia sarà il testo che occuperà un posto preminente nelle comunità e nelle case mediante la lettura mediata del Vangelo secondo Marco da parte di tutti i fedeli, sia individualmente sia in gruppo.

Il Sacramento del Battesimo dovrà essere studiato con diligente apprezzamento e celebrato con particolare solennità. La Conferenza Episcopale renderà opportunamente note norme concepite per la Pastorale Battesimale.

In ogni comunità cristiana si porrà l'enfasi sul rinnovamento delle promesse battesimali.

Il tempo liturgico più appropriato per sottolineare il valore del Battesimo sarà la Pasqua.

Per l'anno 1998 il nostro sguardo si volgerà allo Spirito Santo, principio di



Sanatorio «de la Caridad del Cobre»

vita e di azione. Pertanto il suo obiettivo specifico sarà quello di favorire la crescita di comunità cristiane vive e dinamiche, che portino avanti la nuova evangelizzazione e che siano segno di amore e di riconciliazione in mezzo al popolo.

Si propone per questo anno la lettura del Vangelo secondo Luca.

Il Sacramento della Confermazione e il tempo liturgico della Pentecoste dovranno rivestire un significato particolare nella vita delle nostre comunità.

Il segno che ci aiuterà a vivere il contenuto di questo anno pastorale sarà l'immagine pellegrina della Vergine della Carità.

Per l'anno 1999 la contemplazione e la riflessione dei cristiani si orienteranno verso Dio Padre.

In questo anno ci si dedicherà alla lettura del Vangelo secondo Matteo.

L'obiettivo specifico dell'azione pastorale sarà la promozione umana affinché l'uomo divenga consapevole della sua dignità di figlio di Dio e assuma, in tal modo, la sua responsabilità nell'azione pastorale della Chiesa e nell'edificazione di una società più giusta e fraterna.

Il Sacramento della Penitenza e il tempo liturgico della Quaresima devono essere al centro della vita delle nostre comunità.

Il segno su cui si concentrerà l'attenzione di tutti i fedeli nell'anno 1999 sarà quello della Croce.

Per l'anno 2000 d'obbligo sarà la glorificazione della Trinità, dalla quale

tutto viene alla quale tutti si dirige, nel mondo e nella storia» («Terzo Millennio adveniente», n. 55).

La Lettura del Vangelo secondo Giovanni ispirerà lo spirito di adorazione e la profonda esperienza dell'amore di Dio per l'umanità.

Dovrà essere un anno intensamente eucaristico e il segno che lo caratterizzerà sarà la giornata eucaristica che si celebrerà nelle nostre comunità.

Il tempo liturgico del Natale rivestirà un particolare significato in tutte le espressioni celebrative della comunità ecclesiale.

Come ci insegna il Santo Padre Giovanni Paolo II, la Vergine Santissima sarà presente durante l'intero trionfo preparatorio. Nel primo anno sarà contemplata nel mistero della sua Materità divina, nel secondo potremo considerarla la sua docilità allo Spirito Santo e nel terzo il nostro sguardo filiale potrà scoprire nella Vergine Maria l'esempio perfetto di amore, sia verso Dio sia verso il prossimo.

Allo stesso tempo non potrà mancare in questa preparazione un sincero sforzo di conversione personale, di riconciliazione e di impegno per l'unità di tutti i cristiani. Così ce lo propone il Papa: «L'avvicinarsi della fine del secondo millennio sollecita tutti ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative eucariistiche, così che al Grande Giubileo ci si possa presentare, se non nei tutti uniti, almeno molto più prossimi e superare le divisione del secondo millennio» («Terzo Millennio adveniente», n. 34).

La solennità liturgica di Gesù Cristo Re dell'Universo che oggi celebriamo ci assicura della costante e invincibile presenza del Signore della Storia, principio e fine di tutto il creato, nel quale ogni cosa trova significato e pienezza.

Cerchiamo e troviamo sempre in Gesù la forza che ci ispira e ci sostiene in questi progetti apostolici.

Rispondiamo con una fede entusiasta e impegnata a Colui che «è il nuovo inizio di tutto: in lui si ritrova, viene accolto e restituito al Creatore dal quale ha preso origine» (Ibidem, n. 6).

La Vergine della Carità, Madre e Modello dell'Amore cristiano, accompagna la Chiesa nella sua aspirazione a dare al popolo cubano le certezze che alimentano la speranza di entrare nel Terzo Millennio rinnovati nello spirito e riconciliati nell'amore.

A Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre la gloria per i secoli dei secoli. Amen.

EGITTO Numerose iniziative promosse dalle comunità ecclesiali

## Cammino di preparazione nella preghiera e nella penitenza

Celebrazioni, momenti di studio e di riflessione, iniziative artistiche e culturali scandiscono il programma di preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000 promosso dalla comunità ecclesiale in Egitto.

Diversi comitati sono stati formati nei mesi scorsi, per progettare e realizzare iniziative nei diversi settori pastorali. Alcuni hanno già iniziato con assiduità e impegno la loro opera.

Uno dei primi comitati è stato quello dedicato al tema *Preghiera e Penitenza*, che ha organizzato, già a partire dallo scorso anno, momenti di preghiera e di adorazione in alcune grandi chiese del Cairo e di Helipolis. Questa iniziativa ha avuto esito regolare: il primo giovedì e il primo venerdì di ogni mese. Religiose di diverse congregazioni hanno assicurato il servizio liturgico.

Lo scorso comitato è quello dell'*Informazione e Animazione*, che ha già stampato e distribuito migliaia di immagini con la preghiera del Papa e con altre preghiere alla Santissima Trinità e a Cristo. Sono stati stampati anche dei poster con il logo del Giubileo, che è diventato familiare in tutti gli istituti cattolici d'Egitto. Alcuni Vescovi dell'Alto Egitto hanno organizzato delle riunioni e stampato degli opuscoli sull'argomento.

Lo scorso comitato è quello del *Rinnovamento e Educazione della Fede*, che ha riunito in tutto la guida pastorale e missionaria del 1997: «Per voi, chi sono io?», presentata dalla Commissione pastorale e missionaria del Grande Giubileo dell'Anno 2000. Questo testo in arabo è stato distribuito in tutte le Diocesi dagli operatori della pastorale.

Alla fine dello scorso anno si è svolta una grande celebrazione penitenziale. Il Patriarca di Alessandria dei Copti, Sua Beatitudine Stephanos II Ghattas, e i Vescovi dei diversi territori dell'Egitto hanno presieduto la celebrazione, alla quale hanno partecipato circa 800 fedeli dei diversi riti. Tutti, compresi il Patriarca e i 27 sacerdoti presenti, si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione.

Nello stesso periodo la Chiesa Cattolica in Egitto ha inaugurato ufficialmente i tre anni di preparazione al Grande Giubileo con la celebrazione della Santa Messa in rito greco-cattolico, presieduta dal Patriarca Antiochia dei Greci-Melkiti, Sua Beatitudine Maximos V Hanin, in una chiesa copta cattolica. Han-



IL CAIRO - La Cattedrale dei Copti dedicata a Nostra Signora di Fatma

no concelebrato i Vescovi dei diversi riti.

Di recente si è svolta una celebrazione per il rinnovamento delle promesse battesimali. Il Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo Paolo Giglio, il Patriarca Stephanos II Ghattas e i Vescovi cattolici dei diversi riti hanno partecipato alla celebrazione, alla presenza di centinaia di fedeli.

In questo modo i cattolici d'Egitto, al di là dell'appartenenza ai diversi riti, sentono ancora di più la loro appartenenza comune all'unica Chiesa di Cristo.

Un altro comitato è stato formato dagli animatori delle scuole cattoliche e dei diversi movimenti scolastici per preparare nel prossimo agosto una grande serata sulla fede in Gesù Cristo, con

canti, rappresentazioni teatrali, musica.

Il Comitato dottrinale per l'approfondimento della fede mediante la Parola di Dio, lo studio del Concilio Vaticano II e il catechismo cattolico non ha ancora avviato la sua attività, così come il Comitato ecumenico e il Comitato per i Pellegrinaggi interni ed esterni. Il Comitato del rinnovamento dell'educazione della Fede ha in progetto di promuovere iniziative nei settori dell'infanzia e della scuola, dei giovani e dei movimenti apostolici, degli adopi della famiglia e nell'ambito socio-politico. Significativa, infine la coincidenza della preparazione al Giubileo con la celebrazione del centenario del primo sinodo e del centenario interinale della Chiesa Copta Cattolica d'Egitto.

# Riscoprire l'amore misericordioso di Cristo

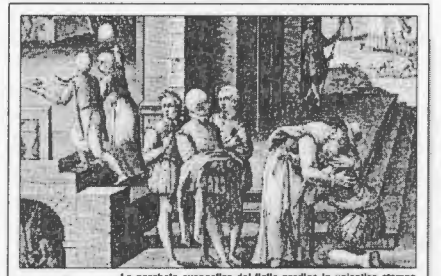
JAVIER ECHEVERRÍA  
Prelato della Prefettura personale dell'Opus Dei

Per tre anni gli Apostoli hanno potuto vivere assieme a Cristo. Tre anni che, per tutti loro, eccettuato colui che lo tradì, hanno comportato una radicale trasformazione di vita e di vicinanza con il Maestro, la possibilità di contemplare il suo esempio e di ascoltare la dottrina dell'amicizia personale con Gesù, che insegnava loro a rivolgersi come figli a Dio Padre, e infine l'invio dello Spirito Santo, tutto questo lo rese uomini diversi. Pensando ai tre anni di preparazione al Giubileo spesso mi vengono in mente proprio quei tre anni che gli Apostoli passarono assieme a Gesù: con la grazia di Dio questo prossimo trionfo può essere per noi un'opportunità simile, se ci sforziamo di cercare la vicinanza, l'amicizia, la sequela di Gesù Cristo.

Gesù in definitiva potremmo riassumere l'invito che Giovanni Paolo II ci rivolge nella *Terzo Millennio adveniente*: mettiamo a frutto questa grande occasione di avvicinarsi a Cristo, Verbo di Dio e Redentore dell'uomo, nel commemorare l'Incarnazione e la Nascita. Mi piace ricordare a questo proposito quanto solleva ripetere il Beato Josemaría Escrivá: Gesù Cristo «non è una figura del passato, non è un ricordo che si perde nella storia, ma una Persona viva e sempre attuale».

**L'aiuto della grazia**  
In particolare il Papa desidera che dedichiamo a Cristo l'anno 1997, il primo della fase di preparazione al Giubileo (cfr. *Terzo Millennio adveniente*, n. 40). È il Santo Padre ha voluto ricordarci che «essere cristiano non significa solamente seguire una dottrina, attenersi a determinate norme di comportamento. Il cristiano è alla sequela di Cristo, cerca di conoscerlo e di amarlo. È san Paolo che lo riassume con un'espressione intrinseca della radicalità di chi è testimone autentico: «Soltanto però comportatevi da cittadini degli dei» (Romano 13, 17).

Riproporre la vita di Cristo nella nostra. È questo l'ideale del cristiano: sappiamo che è una meta oltre le nostre capacità, oltre le nostre forze, per nulla commisurata ai nostri meriti; tuttavia



La parabola evangelica del figlio prodigo in un'antica stampa

«ci basta la grazia» (cfr. 2 Cor 12, 9) e non rinunciamo a perseguirla.

Qualsiasi sforzo per seguire Cristo, per iniziare e identificarsi con Lui sarebbe vano se prescindesse dalla grazia di Dio.

Come conseguenza del peccato l'uomo trae una natura ferita e nel suo cuore vi sono grandi ideali mescolati a tendenze meschine. Non è pessimismo ricordare tali verità. Noi cristiani siamo anzi i più ottimisti fra gli uomini proprio perché conosciamo la forza della grazia e della misericordia di Dio: d'altra parte non siamo ingenui e ci riconosciamo peccatori.

Dalla coscienza dei propri limiti nasce spontanea l'umiltà e sorge, in modo naturale, la necessità di cercare l'aiuto di Dio.

Per questo la vita cristiana ha bisogno dell'ausilio e costante meditazione della Sacra Scrittura — specialmente del Nuovo Testamento — all'interno della propria preghiera personale. Essa richiede lo spirito di identificazione e l'incanto con Cristo nel Sacramento della Penitenza, che ci lava e ci purifica. Ed è soprattutto il contatto intimo con il nostro Dio — veramente presente — vivente — nella Sacra Eucaristia. Il dinamismo della vita cristiana appare come risposta

libera e generosa dell'uomo alle ispirazioni dello Spirito Santo.

È nell'azione della grazia nell'anima, nella presenza dello Spirito Santo nella storia, che noi cristiani confidiamo. È questo il motivo di speranza che faceva esclamare a s. Agostino: «Viviamo bene (cristianamente) e i tempi saranno buoni. Siamo noi i tempi. Come siamo noi, così sono i tempi» (Sermo, 80, 8).

La celebrazione dell'anno 2000 è un'ira inseparabilmente grande (non dell'evangelizzazione). Forse talvolta ci siamo posti questo tipo di domande: perché non è più abbondante il frutto dell'evangelizzazione? Perché non è maggiormente presente ai non credenti una proposta capace di convincere? Perché, dopo due millenni, sono ancora tanti a non conoscere Cristo? Perché non è maggiormente positivo il bilancio di questi venti secoli?

Non ci sarebbe un solo pagano se noi fossimo veramente cristiani. Forse è questa parole di Giovanni Crisostomo (*In epistolam ad Timotheum homile*, 10, 3) non esauriscono tutte le risposte possibili alle domande che ci siamo posti. E tuttavia riassumono in modo ammirevole la responsabilità apostolica dei cattolici. Essere veramente cristiani, cercare di identificarsi con Gesù, significa diventare «Gesù che passa». Il

ciò che un servo qualsiasi che come un buon figlio e fratello.

La parabola non ci mostra un terzo figlio che non ha bisogno di conversione: il cristiano vuole che ci rendiamo conto che tutti noi, senza eccezione, dobbiamo alimentare nella nostra anima la ricerca dell'amore, il rifiuto del proprio egoismo e materialità, la donazione nella piena libertà. Come insegna S. Agostino, «Cristo è venuto per i malati e ha trovato che tutti erano malati», di modo che «cristiani» non sono che i malati che si sono curati (Sermo 10, 4 e 3). Abbiamo bisogno tutti di convertirci ogni giorno e per tutti noi questo tempo di preparazione al Giubileo dell'anno 2000 è una grande opportunità di conversione e rinnovamento personale» (*Terzo Millennio adveniente*, 42).

Il Sacramento della Penitenza è il mezzo più sicuro di conversione. Lo ricordano queste parole di Giovanni Paolo II: «Non della severità di Dio parliamo i cristiani del nuovo patto, ma i quali gli uomini manifestano i propri peccati, ma piuttosto della sua bontà misericordiosa. E quanti si avvicinano al confessionale, si preparano per la giustizia e per i peccati gravi, nel momento di allontanarsene trovano il desiderato sollievo; incontrano la gioia e la serenità della coscienza, che fuori dalla confessione non potranno trovare altrove» (Giovanni Paolo II, Omelia, 16-11-1980).

Il Sacramento della Riconciliazione è il sacramento della gioia. Noi cristiani viviamo lieti perché consapevoli di essere figli di Dio, figli prediletti. Con la gioia della propria vita, con il loro ottimismo, i cristiani devono rammentare a tutti che in Cristo si ritrovano tutte le risposte agli aneliti più profondi del cuore dell'uomo. Affidiamo fiduciosamente alla Vergine Madre di Cristo e Madre nostra, tutto il frutto soprannaturale che speriamo possa maturare in questi anni in occasione del Giubileo del nostro Redentore, Madre Santa, fa sì che in ciascuno di noi si compia la volontà di Dio. Che il mondo si apra alla chiamata universale alla santità! Che siano molti i cuori in cui si apra la profonda e gioiosa trasformazione che, con l'accoglienza di Cristo, dona un nuovo significato alla vita! «Non vale nulla, non agas!» (Sequenza Sabaï. Mater, nella festa della Vergine Addolorata).

libera e generosa dell'uomo alle ispirazioni dello Spirito Santo.

È nell'azione della grazia nell'anima, nella presenza dello Spirito Santo nella storia, che noi cristiani confidiamo. È questo il motivo di speranza che faceva esclamare a s. Agostino: «Viviamo bene (cristianamente) e i tempi saranno buoni. Siamo noi i tempi. Come siamo noi, così sono i tempi» (Sermo, 80, 8).

La celebrazione dell'anno 2000 è un'ira inseparabilmente grande (non dell'evangelizzazione). Forse talvolta ci siamo posti questo tipo di domande: perché non è più abbondante il frutto dell'evangelizzazione? Perché non è maggiormente presente ai non credenti una proposta capace di convincere? Perché, dopo due millenni, sono ancora tanti a non conoscere Cristo? Perché non è maggiormente positivo il bilancio di questi venti secoli?

Non ci sarebbe un solo pagano se noi fossimo veramente cristiani. Forse è questa parole di Giovanni Crisostomo (*In epistolam ad Timotheum homile*, 10, 3) non esauriscono tutte le risposte possibili alle domande che ci siamo posti. E tuttavia riassumono in modo ammirevole la responsabilità apostolica dei cattolici. Essere veramente cristiani, cercare di identificarsi con Gesù, significa diventare «Gesù che passa». Il

ciò che un servo qualsiasi che come un buon figlio e fratello.

La parabola non ci mostra un terzo figlio che non ha bisogno di conversione: il cristiano vuole che ci rendiamo conto che tutti noi, senza eccezione, dobbiamo alimentare nella nostra anima la ricerca dell'amore, il rifiuto del proprio egoismo e materialità, la donazione nella piena libertà. Come insegna S. Agostino, «Cristo è venuto per i malati e ha trovato che tutti erano malati», di modo che «cristiani» non sono che i malati che si sono curati (Sermo 10, 4 e 3). Abbiamo bisogno tutti di convertirci ogni giorno e per tutti noi questo tempo di preparazione al Giubileo dell'anno 2000 è una grande opportunità di conversione e rinnovamento personale» (*Terzo Millennio adveniente*, 42).

Il Sacramento della Penitenza è il mezzo più sicuro di conversione. Lo ricordano queste parole di Giovanni Paolo II: «Non della severità di Dio parliamo i cristiani del nuovo patto, ma i quali gli uomini manifestano i propri peccati, ma piuttosto della sua bontà misericordiosa. E quanti si avvicinano al confessionale, si preparano per la giustizia e per i peccati gravi, nel momento di allontanarsene trovano il desiderato sollievo; incontrano la gioia e la serenità della coscienza, che fuori dalla confessione non potranno trovare altrove» (Giovanni Paolo II, Omelia, 16-11-1980).

Il Sacramento della Riconciliazione è il sacramento della gioia. Noi cristiani viviamo lieti perché consapevoli di essere figli di Dio, figli prediletti. Con la gioia della propria vita, con il loro ottimismo, i cristiani devono rammentare a tutti che in Cristo si ritrovano tutte le risposte agli aneliti più profondi del cuore dell'uomo. Affidiamo fiduciosamente alla Vergine Madre di Cristo e Madre nostra, tutto il frutto soprannaturale che speriamo possa maturare in questi anni in occasione del Giubileo del nostro Redentore, Madre Santa, fa sì che in ciascuno di noi si compia la volontà di Dio. Che il mondo si apra alla chiamata universale alla santità! Che siano molti i cuori in cui si apra la profonda e gioiosa trasformazione che, con l'accoglienza di Cristo, dona un nuovo significato alla vita! «Non vale nulla, non agas!» (Sequenza Sabaï. Mater, nella festa della Vergine Addolorata).

libera e generosa dell'uomo alle ispirazioni dello Spirito Santo.

È nell'azione della grazia nell'anima, nella presenza dello Spirito Santo nella storia, che noi cristiani confidiamo. È questo il motivo di speranza che faceva esclamare a s. Agostino: «Viviamo bene (cristianamente) e i tempi saranno buoni. Siamo noi i tempi. Come siamo noi, così sono i tempi» (Sermo, 80, 8).

La celebrazione dell'anno 2000 è un'ira inseparabilmente grande (non dell'evangelizzazione). Forse talvolta ci siamo posti questo tipo di domande: perché non è più abbondante il frutto dell'evangelizzazione? Perché non è maggiormente presente ai non credenti una proposta capace di convincere? Perché, dopo due millenni, sono ancora tanti a non conoscere Cristo? Perché non è maggiormente positivo il bilancio di questi venti secoli?